



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXXI - N° 1 (92) - MAGGIO 2005 - Redaz.: 11100 Aosta, C.so Battag. Aosta, 81- tel. 0165 40194 - C.c.p. 11206117- Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

Giovanni Paolo II «Il Papa montanaro»

È stato spesso definito come il “papa montanaro”, dato il suo amore per la montagna, a cominciare dai monti della Polonia, i Tatra.

Giovanni Paolo II, da sempre appassionato di libertà e di spazi aperti, ha poi scoperto le Alpi, dapprima il Cadore e le Dolomiti, poi la Valle d'Aosta, per non parlare della “fuga” sull'Adamello per sciare in incognito. Il vescovo di Roma, successore di Pietro, papa della Chiesa Cattolica, ambasciatore di pace e di fratellanza per il mondo intero, ha girato dappertutto nelle “Montagnes Valdôtaines” a partire dal 1986, anno che lo ha visto sul Mont Chétif e sul Monte Bianco, non proprio in cima ma un po' più in giù, sempre

però sul Monte Bianco. Poi, di anno in anno, durante le sue vacanze in Valle d'Aosta, accompagnato dai suoi fidi “forestali”, è stato in tutti gli angoli della Valle d'Aosta.

E pur vero che in un'occasione, non ricordo quale, ha detto che in montagna è meglio andare senza elicottero, mentre ne era appena sbarcato.

E pur vero che forse per qualcuno il papa ha dato, per così dire, cattivo esempio percorrendo strade poderali in macchina con auto al seguito, ma glielo perdoniamo perché era il papa, e poi negli ultimi anni aveva sempre più problemi di mobilità.

E dire che “Les Combes di Introd” è un luogo meraviglioso per meditare, passeggiare e pregare. Comunque sia stato, mi



SONO IN VIGORE LE MODIFICHE STATUTARIE

Lo Statuto approvato in seconda lettura dall'Assemblea Nazionale dei delegati del 30 novembre 2003 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 febbraio 2005 e pertanto entra pienamente in vigore con il nuovo Regolamento Generale già approvato dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo.

In questa sede voglio richiamare solo la parte più significativa della riforma statutaria che, attuando un processo che decentra competenze e funzioni, mira fundamentalmente a costituire un Club Alpino più aperto, più moderno e più pronto a rispondere alle nuove esigenze che sorgono sia in termini generali che a livello locale. Ricordo che proprio a

continua a pagina 2

auguro che non prenda piede ora il desiderio di apporre una targa in ricordo della sosta o del passaggio di Giovanni Paolo II in tutti i luoghi che lo hanno visto. Il ricordo di lui portiamocelo nella memoria, insieme ai suoi messaggi che invitavano alla giustizia, alla pace, al rispetto della natura, alla contemplazione della montagna come immagine del cammino di ognuno per

alzarsi dalla mediocrità e tendere all'assoluto. A che servono le targhe per un profeta spesso inascoltato? Noi siamo certi che dopo aver affrontato l'ascesa di tutta la sua vita, Karol Woytila si è incontrato con colui che nella Bibbia è chiamato anche con il nome di El-Saddai, cioè “Dio delle montagne” o “Dio, il montanaro”.

Sezione di Aosta: punto di situazione

Dopo un anno di presidenza della Sezione di Aosta, sento il dovere di fare un rapido cenno a quanto è avvenuto ed ai problemi che maggiormente impegnano me e il Direttivo. Problemi esposti anche in sede dell'Assemblea generale del 14 aprile scorso che è opportuno che i soci tutti conoscano, vista anche la scarsa presenza in quella occasione; quindi, un invito ad essere più numerosi in quella autunnale, nonché a rendersi disponibili perché occorrerà eleggere alcuni consiglieri. Il Bilancio consuntivo e quello preventivo sono stati approvati; gli oneri, stante

il sistema fiscale forfetario adottato, si sono ridotti. Come sempre il problema pressante è il pagamento del mutuo relativo al Rifugio Aosta, che di fatto impedisce una elasticità di gestione ed ora sorgono problemi per interventi infrastrutturali che occorrerà compiere al Rifugio Cretes Sèches; al Rifugio Aosta in estate sarà posto in essere un modernissimo impianto fotovoltaico. Ma nel campo dei rifugi il nodo da affrontare - di concerto con la Sez. di Torino - è quello della ristrutturazione/trasformazione dei Rifugi Torino nuovo e vecchio. Ormai non si può perdere ulteriore tempo

perché è fuori discussione che occorrerà procedere in parallelo alla ricostruzione delle Funivie del Monte Bianco. Per quanto considerevole possa essere il sostegno della Regione Autonoma Valle d'Aosta gli oneri - seppur in prima approssimazione - appaiono estremamente elevati. Una nota di soddisfazione va all'attività delle Scuole tutte per l'impegno e l'incremento delle attività: un grazie ed un bravo agli istruttori ed aiuti che con passione vi si dedicano. Infine, il numero dei soci: seppure lentamente, appare in ripresa ed anche ciò è motivo di soddisfazione per tutti. In tale contesto sono sempre in attesa di qualche socio di buona volontà che mi dia una mano per il riordino della biblioteca e dell'archivio (ormai quasi tutto catalogato in via informatica grazie agli Archivi di Stato). Entro l'anno occorre pure riscrivere lo Statuto del CAI

Valle d'Aosta e quello della Sezione, stanti i nuovi Statuto e Regolamento generale del CAI entrati in vigore con la pubblicazione sulla G.U. n.44 del 23 febbraio 2005.

Tanti altri problemi di minor peso sono stati affrontati e risolti; rimane però ancora quello non trascurabile della sede che non mi pare rispondente alle nostre esigenze, ma che per contro grava considerevolmente sulle nostre disponibilità: parole, mezze promesse... in sostanza, nulla!!! Con queste poche righe spero di aver stimolato curiosità e spirito di partecipazione: se qualcuno, in ogni campo, desidera chiarimenti, porgere consigli o fornire indicazioni, mi farà solamente cosa grata. A tutti l'augurio di ancora qualche bella uscita con gli sci o le racchette, e di un ottimo inizio di una stagione alpinistica ed escursionistica, sulle vette e nelle grotte.

Il Presidente Aldo Varda

DALLA PRIMA PAGINA

livello locale la possibilità di iniziative positive a favore della montagna, di chi ci vive e di chi la frequenta è decisamente aumentata con la modifica dell'articolo 117 della Costituzione che, escludendo poche materie rimaste di competenza dello Stato, assegna anche alle Regioni a statuto ordinario competenza legislativa primaria.

Ora bisogna tradurre in pratica quanto previsto dalle norme in vigore e costituire appena possibile i nuovi organismi previsti a livello regionale che sostituiscono, non solo di nome, le attuali Delegazioni Regionali. Organismi che, con competenze fino ad ora esercitate dai coordinamenti interregionali e in parte dal Consiglio Centrale, devono rapportarsi alle Amministrazioni Regionali, e alle altre Associazioni interessate, per tutte le problematiche inerenti alla montagna eventualmente anche con proposte che sappiano coniugare in modo equilibrato esigenze di tutela ed esigenze di sviluppo. A livello regionale il Club Alpino Italiano deve quindi dotarsi di un ordinamento che gli assicuri "una conforme autonomia organizzativa, funzionale e patrimoniale". Tale ordinamento deve prevedere almeno i seguenti organi:

- **L'Assemblea Regionale dei Delegati = ARD**
- **Il Comitato Direttivo Regionale = CDR**
- **Il Presidente Regionale = PR**
- **Il collegio dei Revisori dei Conti**
- **Il collegio dei Proviviri**

Per quanto ci riguarda con il Regolamento Regionale dovremo anche stabilire la composizione e la modalità di elezione della ARD, poi il numero dei componenti del CDR e degli altri organismi che dovranno essere eletti dall'assemblea.

Vista la "non entusiasmante" disponibilità dei soci ad impegnarsi in queste questioni (la burocrazia più ancora del resto è meglio lasciarla fare agli altri...!) ritengo che per le Sezioni valdostane il passaggio alle nuove norme dello Statuto e del Regolamento non sarà cosa di poco conto. Mi auguro però che i soci disponibili, a partire da quelli che ricoprendo già cariche a livello sezionale hanno liberamente accettato di impegnarsi più degli altri, diano concretamente il loro contributo in modo da trasformare il gravoso impegno che ci aspetta in un momento di confronto collettivo sulle cose da fare per dare le migliori possibilità di crescita al CAI - Valle d'Aosta.

Sergio Gaioni

CONCORSO D'IDEE

Con l'entrata in vigore del nuovo Statuto e del nuovo Regolamento è opportuno che il CAI - Valle d'Aosta abbia un suo modo di presentarsi attraverso un logo che ovviamente deve avere quale elemento fondamentale il distintivo del Club Alpino Italiano. Al momento ci vengono suggerite le possibilità qui riprodotte ma per una maggiore possibilità di scelta tutti i soci sono invitati, oltre che ad esprimere la loro preferenza, a collaborare proponendo altre soluzioni che verranno pubblicate sul prossimo numero del giornale.

Pertanto tutti i suggerimenti dovranno pervenire **entro il prossimo 20 luglio** ai membri della delegazione regionale che rimane in funzione fino alla elezione del nuovo Direttivo previsto dallo statuto.

Sergio Gaioni



L'indecifrabile senso delle cose... Obiezione, vostro onore!

E poi mi vengano a dire che sono il solito contestatore mai contento! Non posso negare che qualche volta mi lascio prendere la mano nel fare le pulci alle tante cose di questo mondo che non mi trovano d'accordo, ma ci sono situazioni che rappresentano senza appello un deliberato massacro del buonsenso.

Proviamo, come altre volte ho suggerito, a visualizzare una delle solite strade poderali che si addentrano nelle nostre vallate.

Sono tre decenni che la prima parte dello sbancamento è stato fatto, ma la pendenza, la composizione del terreno ("l'é tot blantsin", cioè parecchio argilloso) ed il passaggio delle mandrie hanno sempre reso impossibile il riformarsi naturale della cotica erbosa. Il Consorzio cui fa capo il tracciato ha quindi proceduto al recente consolidamento della scarpata a monte, bisogna dire realizzato con un certo criterio: il muro di contenimento non supera il metro e serve a consolidare il lungo raccordo inclinato con i prati soprastanti, a su-



Un onesto servizio a recinzione...

tutta la lunghezza sono state tese le reti di juta per favorire la crescita dell'erba seminata. La scarpata a valle aveva già ricevuto un trattamento ancora più elementare, attuato dai proprietari, con il rimboscimento a base di alberelli montani che in poco tempo si sono fatti valere; la crescita soddisfacente di questi è accompagnata da

abbondante erba autoctona, messa al riparo dalle fauci voraci delle mucche grazie ad una rustica ancorché robusta staccionata... Et voilà le coup de théâtre! La nuova recinzione voluta nel progetto (e di conseguenza nella realizzazione dei lavori, sennò non si liquidano i quattrini!) non contempla più la riproposizione dello stile da sempre adottato dai

nostri antenati, con pali e traverse reperite sul posto, dalle linee non necessariamente perfette e tra loro uniti con una geometria adattabile alla situazione. Macché! largo al nuovo e al moderno: pali squadriati, intestati a diamante in alto, e traverse piallate fissate con viti presto arrugginite! Le staccionate vecchie, che sono lì da almeno 10 anni, non saranno perfette, ma qualsiasi pastore di buona volontà può sostituirle quando esse vengono abbattute da qualche vacca intemperante, prendendo i "pezzi di ricambio" direttamente sul posto. Piuttosto, a parte il fatto che quelle di adesso non "c'azzeccano" per nulla nel contesto agreste, vogliamo scommettere su quanto durano? Si conferma, forse, come certe scelte siano del tutto inspiegabili seguendo i dettami della logica. (P.S. La strada in questione, per chi volesse farsi un impotente sorriso a denti stretti, sale dal parcheggio della pista di fondo alta di St. Barthélemy, in località Pra Long).



... e l'esaltazione del ridicolo!

Dal villaggio di Cheneil nella Valtournenche

Il Grand Tournalin

"Ci sono luoghi come le persone. Ci sono luoghi protagonisti, crocevia della storia, culle di eventi memorabili, toponimi celebri cui ogni visitatore - almeno per reminiscenze scolastiche - associa un ricordo e un'emozione. Altri luoghi, al contrario, assomigliano a certe persone di secondo piano, a certe vite che si consumano in silenzio come brace di legna, senza che nessuno si accorga della loro presenza. Infine ci sono luoghi poco appariscenti, ma traboccanti di vita e di poesia. Paesaggi dell'anima che hanno incantato generazioni e generazioni, sovrapponendo fascino antico a fascino rinnovato senza consumarsi mai. Luoghi che si direbbero generati da un disegno immortale. Cheneil, in Valtournenche, è uno di questi luoghi." (Camanni E., in La Stampa, 19 luglio 2000).

Cheneil, minuscolo villaggio a 2105 metri di quota, poche case di pietra, una cappella dedicata a Notre Dame de la Guérison e un piccolo albergo. Un panorama grandioso che spazia dalla Punta Tzan al Château des Dames, alle Grandes Murailles fino al Cervino. Una conca incastonata tra la Becca d'Aran (2952 m), i Denti d'Aran, noti nella letteratura alpinistica anche come Sigari Bobba in ricordo di Giovanni Bobba che per primo vi salì nell'agosto del

1901, il monte Roisetta (3334 m), il Gran Tournalin (sommità nord 3379 m, sommità sud 3370 m), il Piccolo Tournalin (3207 m) e la Becca Trecaré (3033 m). "La bellezza e la pace idilliaca del luogo sono le medesime che una volta si trovavano al Breuil, quando non esisteva la rotabile e non era nata Cervinia: scampanio di mandrie e canto di ruscellanti acque son le musiche arcane della conca" (Cavazzani F., La Valle del Cervino, Casa Editrice Cescina, Milano 1962, p. 240). "In pochi decenni del Novecento l'oro bianco ha trasformato il Breuil in Cervinia, con le sue metastasi di cemento, mentre Cheneil restava miracolosamente Cheneil e diventava il rifugio estivo dei villeggianti colti e innamorati" (Camanni E., in La Stampa, 19 luglio 2000). Cheneil, come scrive Cavazzani, è legato alla storia del Cervino: qui vissero i Carrel, famiglia di guide legendarie.

Il canonico Georges Carrel (Châtillon 21 novembre 1800, Aosta 23 maggio 1870) trascorse parte dell'infanzia facendo il pastore a Cheneil, dov'era la casa paterna. Fra questi pascoli visse la sua infanzia nella prima metà dell'Ottocento l'abate Amé Gorret (Valtournenche 25 ottobre 1836, Saint-Pierre 4 novembre 1907), l'ours de la montagne, nipote di Georges Carrel, tra i primi salitori italiani del Cervino per la cresta del Leone.

Così Amé Gorret descrive il piccolo agglomerato: "*Cheneil présente un superbe bassin dominé par le Grand-Tournalin. Combien ce Cheneil me rappelle de doux souvenirs! C'est un chalet de consorterie entre vingt-sept particuliers. Autrefois les mères de famille allaient y passer l'été avec leurs enfants, c'est là que j'ai été élevé*" (Abbé Amé Gorret, *De Châtillon d'Aoste à Domodossola*, in C.A.I., n. 18, 1871). "Il buon senso, o forse il caso, hanno fatto



si che ancora oggi non si raggiunga Cheneil con le automobili, ma soltanto a piedi, per un buon sentiero, e a pochi minuti dal parcheggio auto"

(Cavazzani F., La Valle del Cervino, Casa Editrice Cescina, Milano 1962, p. 240). Ma torniamo alle nostre montagne, all'abate Amé Gorret e al Gran Tournalin: "*en 1850, à l'âge de treize ans, j'avais fait cette ascension avec quelques bergers, mais nous avions dû laisser nos socques sur la dépression entre les deux Tournalins, et grimper l'arête à pieds nus*" (Abbé Amé Gorret, *Le Grand-Tournalin*, in C.A.I., n. 26, 1876). A Cheneil sostò anche il noto alpinista Edward Whymper (Londra 1840, Chamonix 1911) che con Jean Antoine Carrel (Valtournenche 1829 - 1890), raggiunse per la prima volta la cima del Gran Tournalin per la cresta nord l'8 agosto del 1863: "nessun essere umano vi era giunto prima di noi" (Whymper E., *Scalate nelle Alpi*, Edizioni Montes, Torino 1933, p. 63). "Celebriamo l'evento costruendo un gigantesco tumulo di pietre, che si

poteva vedere a chilometri di distanza, e che sarebbe rimasto lì per chissà quanto tempo, se non fosse stato distrutto dal canonico Carrel, perché disturbava la panoramica dell'apparecchio fotografico che egli si era portato appresso salendo alla vetta più bassa, nel 1868 ... Consiglio la salita del Tournalin a chiunque in Val Tournenche abbia un giorno a disposizione ... Raccomando questa ascensione non per la quota o le difficoltà, ma semplicemente per l'ampiezza del panorama che si può godere dalla cima. La posizione è superba, e la lista della montagne che si possono vedere include le vette delle Alpi Cozie, Graie e Pennine, del Dauphiné e dell'Oberland. La vista contiene, al massimo di perfezione, quegli elementi pittorici che mancano a volte anche nei panorami da cime più alte. Esistono tre zone principali, ognuna con un punto centrale, o dominante, a cui l'occhio è condotto naturalmente. Tutt'e tre, similmente, sono quadri a sé, ma ogni quadro è diverso dagli altri. A sud, ammorbidita dai



L'abate Amé Gorret



Il villaggio di Cheneil sovrastato dal Grand e Petit Tournalin

vapori della Valle d'Aosta, si estende, in tutta la sua lunghezza, la linea delle Alpi Graie, con montagne che superano i 3650 metri. Ma non è su queste, pur così nobili, che l'occhio si poserà, bensì sul Monviso, a grande distanza sullo sfondo. A ovest e verso nord, fanno da sfondo il gruppo del Bianco e alcune fra le più importanti vette delle Alpi Pennine Centrali, incluse quelle del Grand Combin e della Dent Blanche. Ma tutto è sovrastato dalla grandeur delle creste che culminano nel Cervino. Neppure a est, o verso nord, dove i bei prati scendono verso la Val d'Ayas, né sui ghiacciai e nevi che li sovrastano, e neppure sul lontano Oberland l'occhio potrà fermarsi a lungo: poiché proprio di fronte, quasi a portata di mano nonostante la distanza di chilometri e chilometri, appaiono le scintillanti creste del Monte Rosa, ritagliate nella purezza del cielo azzurro" (Whymper E., La salita al Cervino, Edizioni CDA, Torino 1996 p. 108-112).

"Il faut employer cinq heures pour la montée; mais trois heures et demie suffisent pour la descente ... On monte aux châteaux de Cheneil (2067 m), où l'on trouve du lait et des œufs; de là on se dirige d'abord sur la gauche pour arriver au plateau de Tzampsec, d'où l'on suit le sentier des vaches jusqu'à l'entrée des pâturages de l'Aran au plan dou Sapé.

En 1871, le Club Alpin d'Aoste, en suite d'une souscription, a fait tracer un sentier depuis le plan dou Sapé jusqu'au sommet du Grand Tournalin; les montures peuvent aller jusque près du col entre les deux Tournalins. On monte par une pente rapide jusqu'au Cro di Tzouderon (creux de la chaudière), de là on suit les zig-zags de la nouvelle route

qui s'élève par les pâturages, puis par les clapeys jusqu'à la dépression entre le grand et le Petit Tournalin. Depuis lors on suit à gauche l'arête de la montagne qui domine d'une grande hauteur le vallon des Cimes Blanches, et d'où l'on jouit d'une très belle vue sur le Mont Cervin, le Breithorn, etc., et sur les Alpes Graies" (Carrel G., La Vallée de Valtournanche en 1867, Torino 1868, p. 331-332). "Ont avait proposé d'appeler cette cime pic Whymper, parce que M. Edouard Whymper, le grand escaladeur des Alpes, avait été le premier à la faire connaître et apprécier des touristes, mais il paraît que le nom de Grand Tournalin ou Tournalin est plus généralement connu et adopté que le nom nouveau qui aurait pourtant été un témoignage de reconnaissance"

(Gorret A., Bich C., Guide de la Vallée d'Aoste, F. Casanova, Libraire-Éditeur, Torino 1876, p. 301). Il Grand Tournalin, meta degli alpinisti pionieri del 1800 poiché consentiva di osservare il Cervino e il Monte Rosa per studiarne le strategie di salita, "è la punta più elevata del cono roccioso che si contrappone al Rosa ed al Cervino. Per la bellezza incantevole del suo panorama, su iniziativa del canonico Carrel, ed a sue spese, era stato costruito un sentiero dalle guide e portatori, che, dal vallone di Cheneil giungeva fino alla cima per potervi accedere con cavalcature" (Aldrovandi M., Guida della regione autonoma Valle d'Aosta, Torino 1964 p. 33). Il sentiero del Tournalin fu realizzato nel secolo scorso; ai lavori prese parte anche



Il canonico Georges Carrel



L'inglese Edward Whymper

Jean Antoine Carrel, il conquistatore del Cervino dal versante valdostano. Per facilitare la salita furono ricavati dei gradini lungo la cresta sud rendendola accessibile anche agli escursionisti, se pur con prudenza. "Il intéressera sans doute les touristes qui s'occupent du progrès des vallées italiennes d'apprendre que les travaux de ce chemin marchent fort bien, et que bientôt le sentier à travers les passages les plus difficiles près du sommet sera terminé. Il a fallu commencer à un point nommé le Creux du Chaudron pour permettre le transport des vivres à dos de mulet aux travailleurs campés sous des rochers. La longueur du chemin déjà achevée est d'environ 3.500 mètres, et il a fallu 135 journées de 5 hommes pour arriver à ce résultat; il a fallu creuser le roc en plusieurs endroits et construire des escaliers pour permettre le passage aux touristes. Le sentier à mulet ira depuis le village de Valtournanche jusqu'au pied du col où se trouve la tente et le campe-ment des ouvriers; de là, les voyageurs monteront à pied des escaliers fort bien pratiqués dans les rochers jusqu'au sommet. On propose de construire un abri sous les rochers pour les voyageurs au point où s'arrêtent les mulets, en élargissant le terrain de manière à faire une plate-forme assez spacieuse. Quand on visite les travaux de ce sentier de montagne qui doit doter les Alpes Italiennes d'un des plus beaux panoramas que l'on connaisse, le touriste ne peut qu'admirer l'intelligence et la persévérance des ouvriers qui, pendant cinq ou six semaines, sont restés éloignés de leurs familles au milieu de toutes les intempéries de l'atmosphère

pour l'achever. Nous croyons donc devoir citer les noms des hommes de Valtournanche qui ont le plus contribué à la construction du sentier du Grand Tournalin. Les voici: Gorret Jean-Antoine (ancien cantinier du col Saint-Théodule) directeur des travaux; Maquignaz Victor (guide du Mont Cervin); Perron Louis; Gorret Jean-Pierre; Carrel Jean-Antoine ... Parmi les cartes de visite enfermées dans la bouteille trouvée au sommet, nous avons remarqué celles de M. M. Martelli, du sous-préfet d'Aoste, du chanoine Carrel, de l'abbé Gorret, de deux dames anglaises, etc. (Abbé Amé Gorret, Le sentier du Grand-Tournalin, in C.A.I., n. 20, 1873). Dopo la costruzione del sentiero "on se propose de construire une cabane en bois au sommet de la montagne; une souscription est ouverte à cet effet dans l'hôtel Mont-Rose à Valtournanche" (Carrel G., La Vallée de Valtournanche en 1867, Torino 1868, p. 331-332). "Cette cabane sera assurément très souvent visitée; il faudra y déposer un panorama pour dire le nom de la kyrielle de montagnes que l'on aperçoit" (Abbé Amé Gorret, Le Grand-Tournalin, in C.A.I., n. 26, 1876). Nel 1876, infatti, la Sezione CAI di Aosta realizza la Capanna Carrel (3347 m). Una piccola costruzione in pietra e legno, i cui ruderi sono ancora riconoscibili a circa trenta metri dalla vetta, che "costò L 325 alla Sezione di Aosta, e per sottoscrizione si raccolsero L 217. Il legname venne offerto dal comune di Valtournanche". Nel 1900, ormai in stato di degrado, la capanna fu donata al comune di Valtournanche. "Notasi che partendo da Torino coll'ultimo convoglio della sera, si può pernottando a Châtillon, essere sulla vetta del Tournalin nella sera seguente, cioè appena 24 ore dopo la partenza, e ciò con una comoda camminata di 8 o 9 ore, alternata a convenienti riposi. Con cavalcature la fatica si riduce a pochissima cosa" (Ratti C., Casanova F., Guida illustrata della Valle d'Aosta, F. Casanova Libraio-Editore, Torino 1888, p. 138).

M. Forcellini
CAI Châtillon



I Diari di Magellano

(terza parte)

Il somnesso respiro, d'esseri avvolti dalla calda oscurità, accompagnò sognati viaggi alla volta di altrove; stanchezze di passi segnati dalla gelida vigilia svanirono coi primi chiarori dell'alba... Nonostante i più foschi timori, la notte è trascorsa abbastanza tranquilla: qualche inevitabile rantolio che rappresenta qualcosa di più di un respiro, ma il giorno si annuncia carico di promesse filtrando timido dalle finestrelle del Bivacco. Con il miglior tempismo da veri alpinisti, siamo i primi a prendere possesso del refettorio per una salutare colazione: non è molto che abbiamo finito la cena, ma ci attende una fatica significativa. La giornata persa di ieri impone una scelta tattica: per accarezzare tutte le cime e rispettare i tempi, come da presupposti ispiratori del tour, dobbiamo gioco-forza dividerci in due squadre. Mentre i francesi ricominciano la rumorosa pantomima da Armata Brancaleone, il cielo tornato limpido ci vede partire a passo spedito in direzioni opposte. Verso est attende pazientemente la singolare Becca di Crottes, che ha



Un candido trompe l'oeuil (pochi metri che sembrano in cima al mondo...)

l'ardire di superare di un solo metro quota 3000; poi in rapida successione le cime sud-est (3237 m) e nord-ovest (3253 m) del M.Redessau, unite da un' aerea e frastagliata dorsale. Terza tacca, ancora i 3286 m della tozza Cima Livournea, prima di incamminarsi ormai rilassati sul sentiero alto che porta a Cunéy attraverso le "raies" (ripidi pendii erbosi posti alla base di/incuneate tra/ le dorsali rocciose) dei Terrà e delle Retse. Mentre alle nove del mattino i cugini d'oltralpe riescono finalmente a lasciare il Bivacco, non mancando di segnalare la loro presenza con fitto vociare che dalla conca giunge fin sulle creste da noi percorse, l'altra

squadra si occupa delle vette che uniscono il Colle di Luseny all'anfiteatro di Cunéy. Ecco dunque i 3504 m della Becca di Luseny, che rappresenta anche il punto di massima elevazione per "Magellano 2004", saliti lungo la cresta nord-est. Durante la discesa verso le Becche d' Arbière c'è anche tempo per un deciso disgiungimento delle pietre pericolanti su uno dei passaggi chiave per la salita, prima di affacciarsi sull'esclusivo circolo morenico ove si annida uno splendido laghetto dai glaciali riflessi. Dalle tre Becche, la più alta conta 3322 metri, la cresta scende decisa verso il Colle di Montagnaye con una serie di

risalti rocciosi, vivaci interruzioni che vanno affrontate in diverse occasioni con circospezione. Tecnicamente assai più tranquilla l'ennesima ripresa di quota verso il superamento dei 3000 e 50 della Becca Montagnaye, bastione facile da raggiungere ma che riserva visuali d'impatto notevole (anche sulle voragini dei "miglioramenti fondiari" sottostanti...). Il Cervino, che per tutto il giorno ha fatto da muto spettatore agli alpinisti, si nasconde nell'ultima faticosa discesa verso Cunéy, laggiù in basso... Ma in un soprassalto di tenacia, le residue forze portano qualcuno a collezionare l'ultima, delicata sommità della giornata. Il torrione dell'Ermite di Cunéy, un esile pilastro di roccia incerta che si aggira sui 2980 m, accoglie presenza umana con gli ultimi, caldi raggi di sole...

Ecco che al Rifugio finalmente la tensione si stempera nell'abbraccio degli amici ritrovati, quelli della mattina e i molti saliti da valle per un pezzetto di esperienza insieme. E qui, sorretti da un risotto allo spumante ed una mousse al cacao, un arrosto di cervo ed una buona bottiglia di rosso, si conclude quanto di meglio la montagna riserva ai suoi amanti!



Inattesi riflessi ad alta quota

Buoni riscontri per il «Triatlon del Socio»

SottoSezione Saint-Barthélemy: ASSEMBLEA 2005

Come tutti i soci sanno, debitamente informati con apposita lettera, anche nel 2005 si è tenuta la nostra consueta Assemblea Generale. La domenica all'uopo destinata è da tempo immemore la prima di febbraio: ad inizio pomeriggio del 6, il ritrovo all'area sportiva del Leyssé di Lignan, dove il percorso di gara tirato a lucido attende gli atleti (mai abbastanza, per la verità!). Ribadiamo per l'ennesima volta come si svolge la competizione: un primo anello di fondo a tecnica classica, 1500 m bruciati a perdifiato; salita per un centinaio di metri di dislivello, da farsi con sci, racchette o altro (no mezzi a motore!) con polmoni e muscoli che implorano pietà; ritorno a valle con qualche piccola variante (slalom tra cespugli, neve fresca e/o crostosa, attraversamento di strade...) tanto per rendere meno scontato il finale. E questa volta è accaduto, dato che il terzo e quarto posto si sono decisi sul filo di lana: uno ha imboccato il percorso errato, e chi arrivava dietro per solidarietà lo ha seguito fino alla fine, non volendo approfittare poco sportivamente delle difficoltà altrui...

La novità di quest'anno era rappresentata dal campo di gara: gli infreddoliti spettatori hanno potuto seguire passo passo ogni fase della tenzone, avvincente e spettacolare nonostante fossero iscritte solo quattro squadre.

Magari meno spettacolare ma non meno importante la successiva Assemblea presso l'Hôtel Cunéy: gli argomenti sono i soliti del caso, ma il dovere di ogni socio è di tenersi almeno informato su quello che si combina in seno all'Associazione, se non proprio di impegnarsi in prima persona (il che non guasterebbe...). I presenti erano comunque 35 su 238 (14,7%), e prima di impegnarsi con allegria attorno ai tavoli della merenda, con il loro voto hanno stabilito che il Direttivo per il 2005 è così composto:

Piermauro	Reboulaz	Presidente
Mirella	Balliana	Consigliere
Didier	Baravex	"
Cristina	Genola	"
Mirco	Martini	"
Mario	Orsières	"
Elio	Plano	"
Robert	Reboulaz	"
Roger	Reboulaz	"
Davide	Chevrier	Revisore dei Conti
Fabrizio	Lombard	"
Mauro	Sacchet	"

Il Presidente ricopre anche la funzione di Segretario.

Si riporta la conclusione di un articolo simile dal n° 1/89 di maggio 2004: «I disperati che compaiono nell'elenco precedente sono semplici associati che hanno accettato di spendere qualcosa del loro tempo per il buon funzionamento della Sottosezione. Rappresentano anche un ottimo punto di collegamento tra la figura "istituzionale" e la base del Sodalizio, ma non necessariamente devono essere i soli ad impegnarsi. Ogni anno il Direttivo viene rinnovato per un terzo, per ragioni di regolamento ma anche anagrafiche, e magari ogni anno che passa l'entusiasmo un poco si affievolisce... è abbastanza chiaro come concetto?».

TRIATHLON DEL SOCIO 2005 - Edizione n° 6

CLASSIFICA FINALE			
1)	Chevrier Davide	3,41	
	Pepelin Luigi	8,13	
	Baravex Didier	2,26	14,20
2)	Berriat Mirco	3,34	
	Marchesini Diego	8,44	
	Pieiller Piero	2,14	14,32
3)	Chevrier Xavier	3,36	
	Cavallo Rocco	11,27	
	Plano Elio	5,06	20,09
4)	Carral Palmiro	6,02	
	Reboulaz Piermauro	8,02	
	Reboulaz Roger	6,06	20,10

TACCUINO - AOSTA 2005

MAGGIO

- 8 Domenica Sezione Aosta - Racchette da neve
COL du GRAND ETRET 3144 m - da Pont Savarenche - dis. 1184 m
diff. Alpinistica F - dir. O. Cheillon - G. Revil - M. Broglio
- 21 SABATO S. Sez. St-Barthélemy - I POMERIGGI DELLA PALLAVOLO
Salone del Municipio di Nus
- 22 Domenica Sezione Aosta - Escursionismo - GRAND PAYS 2726 m - da Lignan
dis. 1093 m - diff. E - dir.: O. Cheillon - G. Revil
- 29 Domenica Sezione Aosta - Escursionismo - MONT MEABE' 2617 m
da Chatelard (Torgnon) - dis. 726 m - diff. E
dir. F. Dal Dosso - M. Broglio - C. Civiero

GIUGNO

- 5 Domenica Sezione Aosta - Racchette da neve
MONT FOURCHON 2902 m - da Alpe Baus (G. S. Bernardo)
dis. 529 m - diff. E - M. Broglio - P. Cotza
- 12 Domenica S. Sez. St-Barthélemy
AGGIORNAMENTO ALPINISTICO & GASTRONOMICO
Palestra di Champlaisant - St-Barthélemy - Nus
- 19 Domenica Sezione Aosta - Escursionismo
BIVACCO REGONDI 2590 m - Da Glassier (Ollomont)
dis.: 1041 m - diff.: E - dir.: P. Cotza - F. Dal Dosso - R. Rovero
- 26 Domenica Sezione Aosta - Escursionismo
COLLE e CIMA di BECCA PIANA 2298 m
Traversata a Silvenoire per Bivacco Gontier da Fenille (Valsavarenche)
dis.: 993 m - diff.: EE - dir.: F. Dal Dosso - R. Rovero

LUGLIO

- 2 Sabato 3 Domenica S. Sez. St-Barthélemy - Alpinismo/Escursionismo
ALPINISMO OLTRE CONFINE - dir. D. Baravex - PmReb - M. Balliana
- 10 Domenica Sezione Aosta - Alpinismo/Escursionismo
GIRO delle PYRAMIDES CALCAIRES (possibilità di scalare una)
La Visaille (Val Vény) - dis.: 856 - diff.: EEA
dir. P. Cotza - F. Dal Dosso - C. Civiero
- 17 Domenica Sezione Aosta - Escursionismo
MONT FLASSIN 2772 m - Da Saint-Léonard
dis. 1290 - diff. EE - dir. P. Degani - F. Dal Dosso
- 24 Domenica Sezione Aosta - Escursionismo
TESTA GRIGIA 3315 m - da Crest (Champoluc)
dis. 1390 m - diff. EE - dir. G. Revil - O. Cheillon
- 30 Sabato 31 Domenica Sezione Aosta - Alpinismo - PUNTA GALISIA 3346 m
Da: Rifugio Benevolo - dis. 1° giorno 406 m 2° giorno 1061 m
diff. PD - dir. P. Cotza - M. Broglio

AGOSTO

- In data da stabilirsi S. Sez. St-Barthélemy - Rassegna cinematografica:
QUANDO LA MONTAGNA RECITA - Informarsi in Sezione
- 5 Martedì S. Sez. St-Barthélemy - FESTA AL CUNEY
- 7 Domenica S. Sez. St-Barthélemy - Alpinismo - DOME de PRA de DIEU 3242 m
da Pouillaye (Bionaz) 1602 m - dis.: 1640 m - diff. PD
dir. Fabrizio Lombard - Paolo Mortara
- 14 Domenica Sez. Aosta - Alpinismo - RIFUGIO GONELLA 3071 m
da La Visaille (Val Vény) - dis.: 1421 m
diff. PD - EEA - dir.: P. Cotza - O. Cheillon
- 21 Domenica Sez. Aosta - Alpinismo - MONTE MIRAVIDI 3066 m
Da Colle del Piccolo San Bernardo - dis. 978
diff. PD - dir. P. Cotza - M. Broglio
- 28 Domenica Sezione Aosta - Escursionismo
TOUR DEL MONT AVIC 2700 m - da Volla (Champdepraz)
dis. 1393 m - diff. EE - dir. O. Cheillon - G. Revil

SETTEMBRE

- 3 Sabato 1 Domenica CAS Martigny - TRIANGLE DE L'AMITIE'
Gite escursionistiche e alpinistica
Con gli amici di Martigny e Chamonix - dir. Commissione Escursionismo
- 11 Domenica Escursione Interregionale LPV - VAL d'OSSOLA
Con gli amici Piemontesi e Liguri
- 18 Domenica S. Sez. St-Barthélemy-Escursionismo
OSPIZIO SOTTILE 2480 m - da Gressoney StJean 1380 m
diff. E - dir. Elio Plano - Mauro Sacchet 25 DOMENICA
- Sezione Aosta-Escursionismo LAGHI E COLLE DI TACHUY 2870 m - da La Joux (La Thuile)
dis. 1220 m - diff. EE - dir.: M. Broglio - R. Rovero - C. Civiero

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Tanque i fon de Comboé...

Le vallon de Comboé: un endroit fragile où l'intervention de l'homme doit être particulièrement respectueuse de l'environnement

Avant-propos

L'article que nous proposons aux lecteurs de *Montagnes Valdôtaines* date de mai 2002. Le vallon de Comboé a été vendu par le chapitre de Saint-Ours d'Aoste, propriétaire depuis des siècles de ce site, à la commune de Charvensod en 1998. J'étais assesseur communal à l'époque et une étude pour l'entretien des bâtiments et pour la gestion rationnelle de l'alpage fut immédiatement adoptée par la junte. Cette volonté fut réaffirmée lors de la rédaction du programme électoral du groupe *Espace-Charvensod* où nous avons expressément prévu la construction d'un monorail, un engin qui aurait pu, à la fois, préserver les lieux et donner un coup de main tangible aux gérants d'alpage. La nouvelle administration a opté pour la solution standard qui privilège le reliement routier dont les conséquences sont beaucoup plus lourdes par rapport au milieu naturel. Malgré nos prévisions, le bureau du VIA a exprimé son avis favorable et, tout dernièrement, l'administration régionale a pourvu à engager également les fonds nécessaires à la réalisation de la route. Nous avons ainsi décidé d'informer la population valdôtaine du danger qui court ce coin des Alpes si fortement symbolique. Nous avons lancé aussi une pétition qui vise à faire pression sur les autorités publiques afin qu'ils reviennent sur leurs décisions. Nous croyons que cette lutte est compatible avec les finalités du CAI qui nous remercions, d'ores et déjà, pour sa précieuse collaboration. (N.d.r)

«...Dans quinze minutes on arrive au Plan Fenêtre, en face de la Becca de Nona. La vallée pittoresque de Comboé, qu'on avait pas même soupçonnée, se présente tout à coup et produit une agréable surprise. L'isolement, le torrent du Dard, qui se précipite des gorges d'Arbolle et serpente dans le vallon, de nombreuses sources, de petits lacs, des neiges qui ne veulent pas se fondre, des ravins et des arbres épars plaisent ordinairement à ceux qui aiment les lieux écartés et champêtres »
 Cette description du vallon de Comboé est tirée des premières pages de « Les Alpes Pennines dans un jour, soit, panorama boréal de la Becca de Nona » (Aoste, Imprimerie Lyboz, 1855). Une représentation scénique qui, même dans sa simplicité, transmet illico l'idée d'un lieu paisible, écarté du monde, où aller pour respirer du bon air et oublier le stress et les pressions quotidiennes. Ces quelques lignes sont dues à la plume géniale du chanoine Georges Carrel, un des pionniers de l'alpinisme valdôtain. Carrel donna un tel lustre à cet endroit que la Becca de Nona devint, à partir de 1855, l'itinéraire le plus à la mode de toutes les Alpes valdôtaines. Ce coin de nos montagnes a inspiré depuis toujours artistes, alpinistes, botanistes, chanteurs : le titre de notre article, par exemple, n'est qu'un couplet de la belle chanson en patois que le chanoine Jean Domaine a dédié à « son vallon ». Mais les pâturages de Comboé sont aussi, depuis des temps immémoriaux, un maillon essentiel du cycle traditionnel ayant trait aux activités pastorales des communautés locales.



L'ouvrage monumental de Monseigneur Joseph-Auguste Duc « Histoire de l'Église d'Aoste » est une mine inépuisable de renseignements à ce sujet. Nous ne citons qu'un document du 12 juin 1268 qui mentionne les propriétaires de l'alpe à cette date-là. « L'évêque avait une portion à la montagne de Comboé ; l'hôpital de Saint-Ours y possédait aussi quelques pièces. Humbert (...) donna en fief perpétuel à Vallencus, chanoine de Saint-Ours et recteur de l'hôpital (...), la troisième partie de l'alpe de Comboé, qui relevait de la mense épiscopale. Il se réserva toutefois la redevance annuelle d'un fromage de la valeur de douze deniers et le droit d'investir l'alpe de ses propres bêtes, mais non de bêtes étrangères ». Ce document cite également les limites territoriales de l'alpage : « ... l'alpe est limitée d'un côté par le chantel de Glariety, de l'autre par les arbres, d'autre part, par le mont Chamosier, enfin par Pontely ».

(Ces toponymes sont rapportés avec la graphie en usage à l'époque). De cette longue introduction, nous pouvons aisément déduire que Comboé est une perle enchâssée dans les monts de Charvensod ainsi qu'un site imprégné d'histoire. Ces pensées devraient être le patrimoine de tout décideur qui s'attache à mettre en valeur ce bel alpage. Le plan de réaménagement général illustré par l'assesseur Olindo Ferré, lors du conseil du 28 décembre 2001, est largement respectueux, à notre avis, des valeurs culturelles, économiques et environnementales propres à ce lieu magique qui a été, nous l'avons dit dans les prémisses, profondément marqué par l'histoire de l'homme. Les projets d'entretien des bâtiments situés au Grand Plan, à Comboé et à Comboé Dessous visent tant à la gestion rationnelle des espaces propres à l'accomplissement des différentes tâches

quotidiennes qu'au juste respect de leur architecture originale.

L'assainissement de la grande bande de terrain marécageux située en aval du premier *tramouail* et la récupération des terrains broussailleux sont des initiatives louables, à condition que l'action de l'homme tienne compte de l'extrême fragilité des sols montagneux. Nous avons voulu aussi rappeler à l'administration communale que les efforts pour éviter la dégradation des prairies de l'alpage ne doivent pas être rendus vains par le projet de mise en sécurité des villages de la plaine qui prévoit la construction de barrages à Comboé et à Arbolle.

Cependant c'est la construction d'une route reliant Ponteuille à Comboé qui a suscité nos perplexités les plus vives. À ce propos, le bureau de la VIA (*Valutazione di impatto ambientale*) avait déjà exprimé son avis contraire à un projet d'élargissement du chemin qui, du Plain du Goil, donne accès au vallon du côté ouest. Or, il est notoire que la situation morphologique du relief est beaucoup plus instable dans la zone médiane située entre Ponteuille et Comboé. En effet, une grande partie du tracé est concrètement exposée à un gros risque d'éboulement étant donné qu'elle traverse la vaste zone intéressée par l'effondrement de la Becca de Nona tout comme le passage obligé du talweg, situé à côté du *dard*, qui, à cause des intempéries, subit périodiquement des dommages.

Cela dit, il nous paraît tout à fait invraisemblable que les organes préposés au contrôle et à la prévention des conséquences négatives d'un aménagement sur l'environnement puissent, dans un proche avenir, changer d'opinion. Nous avons donc proposé à la majorité des solutions plus innovantes qui, auraient l'avantage d'être beaucoup moins polluantes et placeraient notre commune à l'avant-garde en matière de voies de communication pour l'agriculture en zone difficile. D'ailleurs, cette solution avait déjà été

envisagée dans notre campagne électorale de l'année 2000. Plus concrètement, il s'agirait d'installer un monorail qui, longeant le chemin pédestre du Plan du Goil, aboutirait au Plan Fenêtre et, de là, descendrait à Comboé Dessous ou à Comboé. La réalisation d'une petite route interne serait une solution ayant égard à la fois à la fragilité du site et au travail du locataire, dont les tâches seraient ainsi considérablement facilitées.

Cette installation, brevetée au Japon, a fait son apparition en Suisse en 1975. Justement, nous en pouvons voir un exemple dans les vignes en amont de Martigny, le long de la route qui monte au col de La Forclaz. En Italie aussi, pas loin de nous, aux *Cinque Terre (La Spezia)* cette installation est utilisée pour les transports dans les vignobles surplombant la mer. Tout récemment, les viticulteurs de Donnas se sont équipés d'un monorail desservant une zone ayant une haute valeur économique et environnementale. L'assessorat régional à l'agriculture avait montré un intérêt tangible pour cette innovation technique et dans un rapport technique avait souligné l'importance du monorail en tant qu'alternative à la route pour l'accès à ces alpages défavorisés du point de vue logistique. Mais, malgré ces exhortations, le renouveau technique souhaité par l'assessorat n'a pas eu un grand essor. Par contre, au nord de chez nous, notamment en Suisse et en Allemagne, grâce à la sensibilité des populations locales, cet engin a connu un succès immédiat et le monorail est actuellement utilisé pour le transport de personnes, de bois, de raisin, de pierres, de mortier etc. Il n'est donc nullement un hasard si Zermatt, l'une des stations touristiques les plus réputées des Alpes, (uniquement reliée au reste de la vallée avec une funiculaire à crémaillère) est située de l'autre côté du Cervin.

Nous souhaitons, donc, que

MONTAGNA, MUSICA, POESIA

A COMBOÉ

L'APPELLO DI Livio Munier per il rispetto del vallone di Comboé è preso dalla celeberrima canzone del canonico Jean Domaine, autore del testo e della musica. La canzone indica la partenza da Aosta e la salita a piedi fino a Comboé, passando per il lago di Chamolé, evitando quindi la strettoia che sale da Ponteuille e il "pericolo" della strada o pista.

Tzeut ensemblo din la veulla
No passen la tète en l'air,
no parten vué su a Pila
no allen dzoure lo bon air.

Lo tzapè dessu la tète
no semblen de montagnar
que parteisson pe euna fèta
e l'an puère d'être en retar.

No arreoven su tzé Pierino
blèt de tzat e plen de sei,
feien tappa, beien 'na coppa,
no parten pi de bon lei.

De Péroula a l'Ermetadzo,
pe lo lac de Tzamolé,
no beichen pe lo foilladzo
tanque i fon de Comboé.

Lé i menten de la montagne
loin di bruit de ba per lè,
passe tot, tzagrin e lagne,
on joui la liberté.

D'un cotè lo Pic de Nona,
i sondzon l'Emilius,
tot i tor fleur e bocadzo:
l'è lo vallon de Comboé!

Ref. Ah! Mes ami! Tzanten lo coplet
de la tzanson di for, di montagnar !
Tzanten pi for tanque su le tet,
tzanten pi for pe ci que lève tar!

Texte et Musique: J. Domaine

l'administration communale prenne en considération notre option pour le raccordement de Comboé à la route agricole actuelle, qui monte jusqu'au Plan du Goil. Cela dit, nous réaffirmons notre avis favorable au projet d'amélioration générale de l'alpage.

Nous rappelons à nos concitoyens que ces interventions s'insèrent dans le contexte de la défense active du territoire de montagne.

Cette ligne d'action contribuera indubitablement

à stimuler la présence de l'homme à la montagne, à sauvegarder les activités agropastorales et touristiques et à amoindrir les effets néfastes des calamités naturelles.

Livio Munier

Lin Colliard.
La culture valdôtaine au cours des siècles.
Aoste, Imp. I.T.L.A., 1976.

J.-A. Duc.
Histoire de l'Église d'Aoste. Tome II.
Aoste, Imp. Catholique, 1907.

La più alta via ferrata d'Europa?

Sull'edizione valdostana de La Stampa del 15-8-2004 è stata pubblicata una lettera, (con il titolo "Non si sentiva proprio il bisogno di una via ferrata sulla cresta ovest dell'Emilius"), che qui riporto integralmente:

"Fremo dallo sdegno nel leggere su La Stampa del 6 agosto che sulla cresta ovest del Monte Emilius si sta realizzando, con una spesa di 200 milioni di lire, una via ferrata, lunga 1500 metri, per mezzo di 500 scalini, cavi in acciaio, corrimani, tasselli, resine, cartelli, e - dulcis in fundo, - un ponte tibetano. Scopo di quest'opera è di "aumentare l'appetibilità della conca di Pila nei mesi estivi", così dicono i progettisti che affermano di aver preso a modello le ferrate del Trentino, della Francia, e della Svizzera. Vorrei al riguardo porre alcune domande e fare qualche osservazione:

1.-Innanzitutto il problema non è come fare le ferrate, ma se farle, in alta quota. Il grande alpinista Manolo ha scritto recentemente: "Non mi viene in mente nulla di buono se penso ad una ferrata in quota...le trovo così fuori luogo che mi sembrano degli impianti di risalita" (!).
2.-I progettisti ed i finanziatori hanno idea che differenza ci sia tra una comune ferrata su falesia in bassa quota e tutto questo osceno coacervo di ferramenta e cordame che si sta cospargendo in alta quota su una montagna importante che per di più, nella fattispecie, è simbolo della città di Aosta?

3.-Si rendono conto questi signori che, in alta o bassa quota, opere come questa sono una grave offesa inferta all'ambiente montano ed un irreversibile inquinamento della natura?
4.-Chi ha avuto questa bella pensata? Se ne sentiva proprio l'impellente necessità? Chi ha concesso l'autorizzazione? Le montagna non sono

di proprietà demaniale? 5.-Davvero qualcuno pensa che questa ferrata "aumenti l'appetibilità della conca di Pila"? Non basta che il rifugio Abolle sia sempre al completo? Quanti sono stati, negli ultimi 10 anni, gli alpinisti che hanno percorso questa cresta e che avrebbero bramato fruire delle assurde "facilitazioni" che si stanno impiantando?

E quanti si stima che, nei prossimi anni, saranno gli alpinisti (alpinisti?) che affronteranno i 1500 metri di ferrata partendo dal bivacco Federigo? Vi è un precedente in zona che dovrebbe far riflettere: quanti sono gli escursionisti che frequentano il sentiero attrezzato "Panorama", realizzato nel 2003 sulla cresta di Pila? Insomma, è questo un ennesimo incomprensibile, costoso, inutile, scempio del patrimonio ambientale che si sta commettendo in aggiunta ai tanti che si registrano in Valle e, ancora una volta, con la superficialità degli amministratori, la colpevole indifferenza delle associazioni ambientaliste e del CAI, e con l'inerte condiscendenza di un'opinione pubblica addormentata. Ed ora, ovviamente, ci aspettiamo che un'adeguata dose di ferraglia ed affini venga spalmata anche sulla Becca di Nona e sulla Punta Garin, sempre con l'intento di "aumentare l'appetibilità, ecc. ecc.". Spero vivamente che Legambiente propini alla Regione Valdostana qualche bella bandiera nera anche per episodi come questi.

Questa lettera, da me scritta e firmata, non ha avuto alcun riscontro, ed i miei numerosi quesiti sono rimasti senza risposta, in ossequio alla consueta arroganza di chi decide e realizza capolavori del genere, in barba a chi protesta. Trovo ora sull'ultimo numero (marzo-aprile 2005) del ricco ed interessante notiziario del

CAI UGET di Torino, nella pagina dedicata alla vie ferrate, la segnalazione, tra le novità, proprio di questa realizzazione definita "la più alta via ferrata d'Europa". Ah ecco, finalmente ho capito: si

voleva raggiungere un primato! Ma se è così, la più alta via ferrata d'Europa non è la cresta del Leone al Cervino!?

Luciano Ratto
(C.A.I., sezione di Châtillon)

TACCUINO CHATILLON

ATTIVITA SEZIONALE STAGIONE 2005

Sci-Alpinismo

Sab. 30 aprile/Dom. 1 maggio Punta Calabre (3445 m)
Dom. 8 maggio Punta Tresenta (3609 m)

Escursionismo Storico-Culturale

Dom. 15 maggio Les Gorges du Durnand (CH)
Dmo. 18 settembre Emosson (CH) - Sulle impronte dei dinosauri

Alpinismo

Sab. 23/Dom. 24 luglio Punta Zumstein (4563 m)
Sab. 6/Dom. 7/lun. 8 agosto La Marmolada (3343 m)
Sab. 20/Dom. 21 agosto Polluce (4061 m)
Dom. 4 settembre Becca di Vlou (3032 m)

Alpinismo giovanile

Dom. 5 giugno Riomaggiore-Portovenere
Sab. 25/Dom. 26 giugno Rifugio Bertone (1991 m)
Dom. 28 agosto Balma d'Oropa-Monte Camino (2391 m)

Escursionismo

Dom. 21 maggio Ferrata di Machaby (1350 m)
Dom. 12 giugno Laghi di Frudière (2207)
Dom. 10 luglio Punta Feniliaz (3053 m)
Dom. 17 luglio Monte Tantané (2734 m)
Dom. 31 luglio Anello delle Meyes (2800)
Dom. 11 settembre Becca Trecaré (3033 m)
Dom. 25 settembre Punta Rolettaz (3384 m)

Mountain bike

Sab. 16 luglio Chantorné-Cignana (2000 m)
Dom. 2 ottobre La Serra d'Ivrea (840 m)

Giri d'energia (itinerari nella forza dell'acqua con C.V.A.)

Giov. 7 luglio/Giov. 11 agosto Diga Goillet
Sab. 16 luglio/ Giov. 4 agosto Diga Cignana
Giov. 25 agosto Lago Vercoche
Sab. 3 settembre Lago Misérin

Corso di arrampicata

Periodo giugno o settembre con la collaborazione di una guida alpina

Corso di arrampicata per ragazzi

Periodo fine maggio-giugno con la collaborazione di una guida alpina

Trekking sportivo

Periodo maggio-settembre, due martedì pomeriggio al mese

Per chiarimenti e informazioni visitare il sito www.caichatillon.it o telefonare durante l'orario di apertura della sede (**tutti i mercoledì dalle 20,45 alle 23,00**) al seguente numero di cellulare: **347 9349433**.

NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

Centro benessere! No grazie preferisco l'immersione impossibile...

Ci sono gli inventori, gli scienziati, i viaggiatori, gli acrobati, i poeti, gli incantatori di serpenti e poi c'è Luigi Casati. Chi e' costui ruminava tra di se Don Abbondio... Gigi Casati è un esploratore, uno speleosub, un ragazzone dai pomelli rossi e dal viso pseudotranquillo che ormai da anni ha la residenza in sorgenti, sifoni, grotte, strettoie, passaggi angusti in quei posti che nessun essere umano ha mai visto. L'evoluzione dell'uomo si è basata su persone che hanno avuto grandi curiosità e idee geniali; in ogni epoca sono state fatte esplorazioni fortunatamente in ambienti diversi perche' ognuno ha stimoli differenti, terre, deserti, oceani, montagne, luna... Gigi punta al viaggio al centro della terra, scopre le vie percorse e scavate dall'acqua in milioni di anni non sapendo mai cosa lo attende. Non sa se dopo i 200 m esplorati la roccia si chiuderà interrompendo la galleria, non sa se ci saranno diramazioni, altre gallerie attive, se la profondità aumenterà o diminuirà, se la sua torcia illuminerà un immenso salone e tutto questo terribilmente immerso

in quel buio e silenzio assoluto che lo circonda. Ci siamo incontrati per la prima volta nel 2001 e ritrovati la scorsa estate in quella bellissima zona della Francia che si chiama Lot... Non posso dire che abbia il dono del tatto o che sia un tenero grissino... la sua sveglia al mattino con accento tipico bergamasco era "fuori dalle tende oggi è un bel giorno per morire..." e via con immenso entusiasmo a prepararsi per poi scendere nel suo mondo ostile e selettivo. Venerdì 13 maggio Gigi Casati sarà ad Aosta presso la sala della biblioteca regionale a proporre il suo mondo, le sue esplorazioni, il suo coraggio, il suo rapporto con la natura... la sua eterna sfida con se stesso... la proiezione di un filmato vi permetterà di incontrare quello che io a parole mal dette ho cercato di trasmettervi... Vi aspettiamo puntuali ore 21.00 venerdì 13 maggio contro ogni superstizione "che non sia detto che qualcuno di voi riesca a convincerlo a andare in un centro benessere".

Gae (piccolo speleosub)



Scuola Nazionale di Alpinismo Scialpinismo «Angelo Bozzetti» CAI Aosta



CORSO DI ALPINISMO

La scuola propone sei giornate in montagna su itinerari medio facili di ghiaccio e misto con l'apprendimento di nozioni tecniche e di sicurezza, per scoprire ambienti affascinanti che regaleranno forti emozioni a tutti...

Presentazione Direttore del Corso

Venerdì 29 aprile 2005 Erik Rosazza (IA)
Sede CAI Aosta ore 20.30

Calendario delle uscite

Domenica 22 maggio
Sabato 5 e domenica 6 giugno
Sabato 18 e domenica 19 giugno
Sabato 25 giugno

La scelta delle ascensioni verrà operata in base alle condizioni meteorologiche e di innevamento del momento.

Le località delle uscite saranno scelte fra: Grande Rousse, Granta Parei, Grande Sassièr, Grand Combin, Tête de Valpelline, Aiguille d'Argentière, Mont Velan, Aiguille du Midi (cresta des Cosmiques).

Lezioni teoriche: verranno effettuate, presso la sede del CAI di Aosta e durante le uscite, sui seguenti argomenti: materiale e abbigliamento, pericoli in montagna, nodi e manovre, topografia e orientamento, neve e ghiacciai.

Requisiti richiesti e iscrizioni

La partecipazione è riservata ai soci del CAI e le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del CAI Aosta e alla presentazione del corso. Si richiedono condizioni psico/fisiche adeguate a condizioni di alta montagna con ascensioni che avranno indicativamente dislivelli giornalieri di 1200-1500 m con zaini di circa 8 kg.

Modalità e costi

L'iscrizione comporta l'accettazione del Regolamento dei Corsi del CAI

La quota di partecipazione è di 130 euro e comprende:

Assicurazione infortuni

Utilizzo del materiale comune fornito dalla Scuola

Contributo spese di organizzazione.

TUTTE LE ALTRE SPESE SONO A CARICO DEGLI ALLIEVI.

LA DIREZIONE SI RISERVA DI COMUNICARE AL MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE IL NUMERO MASSIMO DEGLI ALLIEVI.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Erik Rosazza 3356321608

Roberto Bonin 3479638346

Il forte di Fenestrelle: la grande muraglia piemontese



Lo scorso gennaio ho visitato il forte di Fenestrelle, una fortificazione, situata in Val Chisone che sale per 3 km sul costone dell'Orsiera per un dislivello di 635m e occupa 1.300.000 mq di superficie.

Il progetto è stato ideato dall'ingegnere Bertola e i lavori sono iniziati nel 1728 per poi concludersi nel 1850.

Quest'opera di sbarramento, voluta da Amedeo II come deterrente alle incursioni francesi, è un insieme di più forti: forte Carlo Alberto, San Carlo, Tre Denti e Delle Valli uniti da una galleria artificiale che cela al suo interno una scala coperta di 4.000 gradini che segue il crinale della montagna.

Il forte non è mai stato coinvolto in battaglie ed è stato impiegato anche come prigione per criminali, detenuti politici e come reclusorio militare.

I detenuti politici più conosciuti sono il cardinale Pacca, segretario di Pio VII, e lo scrittore De Maistre, entrambi imprigionati dai napoleonici, e Vincenzo Gioberti, incarcerato nel 1860.

Il forte ha cessato la sua funzione militare ed è stato abbandonato al termine della II guerra mondiale; negli anni successivi è stato in gran parte depredata di tutto ciò che aveva un valore commerciale o che poteva essere utilizzato nell'edilizia. Negli ultimi anni sono iniziati i lavori di recupero e i risultati sono molto buoni; altri progetti dovrebbero

attuarsi a breve, si spera che si possa far tornare il forte ad una condizione ottimale. Dal 1990 l'associazione San Carlo gestisce il forte e propone due tipi di visite guidate per le quali è necessario prenotare.

In estate si può visitare completamente il forte in tutte le sue parti e il percorso dura circa 8 ore, mentre in inverno, causa il ghiaccio che ricopre la scala, è accessibile solo la parte bassa della fortificazione e



questo itinerario comporta un impegno di circa 3 ore. Naturalmente anche in estate è possibile scegliere la visita più breve. Periodicamente vengono messe in scena delle rappresentazioni concernenti

la vita dei soldati, prigionieri politici e carcerati che vivevano nel forte.

La visita è estremamente interessante sia dal punto di vista storico che architettonico, in inverno ci si rende maggiormente conto di quanto fosse dura la vita all'interno della fortificazione perché il freddo imperversa ancora oggi. Qui concludo il mio piccolo contributo.

Marco Bertolino
Torino

TESSERAMENTO 2005

Per l'anno 2005 le Sezioni valdostane del CAI hanno deciso di applicare le seguenti quote di iscrizione:

SOCI ORDINARI	€ 33,00	nati negli anni 1987 e precedenti
SOCI FAMILIARI	€ 16,00	conviventi con socio ordinario
SOCI GIOVANI	€ 10,00	nati negli anni 1988 e seguenti
SOCI VITALIZI	€ 13,00	iscritti come tali prima del 4 ottobre 1982

In caso di nuova iscrizione le quote devono essere aumentate per tutte le categorie di € 6,00 a rimborso delle spese di tesseramento.

Tutti i soci ordinari residenti all'estero che desiderano ricevere le pubblicazioni sociali devono aggiungere € 15,00 per spese postali.

Rinnova la tua iscrizione al CAI

SEZIONE DI AOSTA

LIBRERIE VALDOTAINE via J.B. De Tillier 42 - AOSTA
MEINARDI SPORT via E. Aubert 27 - AOSTA

SOTTOSEZIONE ST. BARTHELEMY

CASAGRANDE SPORT via Circonvallazione 12 - NUS

SOTTOSEZIONE COGNE

EZIO SPORT via Burgeois 52 - COGNE

SOTTOSEZIONE COURMAYEUR

LIBRERIA BUONA STAMPA via Roma 4 - COURMAYEUR

SEZIONE DI GRESSONEY

AGENZIA CAMISASCA fraz. Tache 23 - GRESSONEY LA TRINITE

SEZIONE VERRES

WALMAR SPORT via Circonvallazione 106 - VERRES
VALLEE SPORT via Resistenza 15 - PONT-SAINT-MARTIN
LA CRETTA rue Roet 4 - BRUSSON
FRACHEY SPORT route Varasc 9 Champoluc - AYAS

SEZIONE DI CHATILLON

BIBLIOTECA COMPENSORIALE via E. Chanoux 108 - CHATILLON

Saint-Barthélemy, l'espatrio del 2 e 3 luglio

Pellegrini sul Monte Tabor

Maestro, è bello per noi stare qui! Costruiamo tre tende per te ed i Profeti...
Ooops, scusate, mi sono fatto prendere dalle reminescenze di collegio (qualcuno una volta disse che sarei un prete mancato... e magari esercitare meglio la mira?) ma la nostra gita fuori Vallée per il 2005 permette singolari accostamenti!
Dunque, Monte Tabor (o Thabor, se preferite) ed il vicino Pic du Tabor per l'uscita in forze di luglio, letteralmente oltre confine, come segnato sull'Annuario, ma senza esagerare con l'invasione.

La frontiera fra Italia e Francia passa infatti prima dello spartiacque, e la conca racchiusa dalla cresta rocciosa è quindi a tutti gli effetti straniera.
Si sale da Bardonecchia, si supera Piano del Colle e ci si addentra nella Valle Stretta, dove il pullman ci scarica un'oretta prima di giungere al rifugio: la strada prosegue, ma angusta come la valle che l'accoglie!
Contrariamente al solito, anche gli escursionisti potranno salire l'agognata vetta: i 3177 metri del Tabor permettono una camminata tranquilla su comodo sentiero, dato che ogni anno il 16 di luglio vi salgono molti pellegrini alla vicina cappella della Madonna



photo Elio PLano

Addolorata. Per gli alpinisti si prospettano due soluzioni diverse, ancora da definire al momento di uscita del presente articolo: salire al Tabor dal Colle di Peyron, una cresta interessante con

alcuni torrioni di 3° grado (che all'occorrenza possono essere aggirati!), oppure compiere una rapida digressione verso le roccette del Pic du Tabor, che con i suoi 3207 m rappresenta

la massima elevazione del sottogruppo Dolomiti di Valle Stretta.

Comunque sia, la vista spazia sulle vicine vette del Delfinato, laggiù verso le Alpi Cozie, e a Nord le nostre amate Graie e Pennine...

Il Rifugio "III° Reggimento Alpini" è di proprietà del CAI Torino e conta 42 posti letto: se le richieste saranno superiori, valuteremo l'opportunità di procurare alcune tende per passare la notte; nessun problema invece per il sostentamento, dato che la mensa accoglie più persone rispetto ai dormitori.

Comunque, il consiglio è sempre quello di informarsi per tempo, e non correre il rischio di perdersi gite favolose (leggi Corno Bianco, in Valsesia) solo perché non ci si è mossi abbastanza celermente!
PmReb

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Spett. Sezione Club Alpino Italiano

La presente per informarVi della promozione turistica nel periodo di bassa stagione per l'estate prossima ventura 2005 riservata ai soli Soci del Club Alpino Italiano. Presentando il tesserino CAI al momento dell'iscrizione

Vi sarà applicato uno sconto del 10% sulle tariffe camping (offerta non cumulabile ad altre promozioni). Il nostro Campeggio con denominazione "Camping Monte Bianco la Sorgente" è situato nella Val Veny in loc. Peuterey a Courmayeur, ai piedi del Monte Bianco, punto di partenza di numerose gite di trekking e escursioni

alpinistiche.
Con la speranza di poterVi annoverare tra i nostri clienti per la stagione prossima, Vi invitiamo a visitare il nostro sito internet www.campinglasorgente.net per ulteriori informazioni, rimaniamo a vostra completa disposizione.

Distinti saluti.

Pellin's brothers,
Luca e Matteo

Sotto Zero (di PmReb)

- Panino con lo speck, aiuta a riflettere.
- Uno spettatore è precipitato dalla galleria del teatro: si può veramente parlare di una caduta plateale!
- Alla banda musicale di Nus manca uno strumento importante. Quando si presenta un nuovo allievo e gli dicono: "dovresti far fagotto", questi se ne torna subito a casa!

Variazioni in corso d'opera

Per problemi legati alla disponibilità della palestra e dei giocatori, l'edizione primaverile dei "Pomeriggi della Pallavolo" sarà anticipata a sabato 14 maggio. Salvo disguidi dell'ultimo minuto, gli incontri si terranno presso la palestra coperta di Fénis a partire dalle ore 16.30, ovviamente non nel Salone del Municipio di Nus come recita il simpatico refuso tipografico dell'Annuario!

1898: Nicola Vigna, alpinista e scrittore, scrive al parroco di Oyace, Anselmo Gorret

Da Torino, 11 ottobre 1898, via Alfieri 9
(su carta intestata del Club Alpino Italiano - Sede Centrale)

Al Reverendo
sig. Parroco d'Oyace

La scorsa estate di passaggio costi, mi fermai alla chiesa d'Oyace colla speranza di vederla e poterle così chiedere informazioni su questo Comune e sulla valle in generale, intendendo pubblicare uno studio su tutta la Valpelline.

Disgraziatamente Ella era scesa quel giorno ad Aosta ed io non potei parlarle tant'è che mi sono permesso di scriverle e le sarò grato se troverà un momento di tempo per rispondere a quelle due mie domande se Ella sarà in grado.



Mi occorrerebbe conoscere:

- 1° Se in questa parrocchia la popolazione è buona, religiosa ed intelligente.
- 2° Se in occasione di nascite, morti, matrimoni, o nelle maggiori solennità religiose seguano usi spirituali che differenzino da quelli della valle.
- 3° Se nella chiesa d'Oyace vi sia qualche quadro o dipinto sui muri di qualche importanza e valore.
- 4° Se vi sono leggende di santi, di fate o di diavoli che riguardino queste regioni e quali sono queste leggende.
- 5° Se si racconta qualche fatto che riguardi la torre d'Oyace, attorno alla quale l'immaginazione popolare deve aver lavorato molto.
- 6° Se non si racconta di guerre o di fatti d'armi avvenuti quassù, ed a quale epoca od anno sarebbero accadute.
- 7° Se si trovarono delle armi od altro, scavando il terreno, che possono aver fatto nascere tali leggende.
- 8° Conosce Ella infine qualche altro fatto di qualunque natura riferentesi ad epidemie od a disastri dovuti a valanghe, frane od altro, ad inverni eccezionalmente freddi o ad estati caldissime ecc.
- 9° D'inverno nevicava molto quassù? E quale sarebbe la temperatura media?

Questa estate passando innanzi alla parrocchia notai il piccolo cimitero, e vidi sulle croci poste sulle tombe, delle brevi iscrizioni molto belle; conterei parlarne nella mia pubblicazione Le sarò quindi gratissimo se avesse la cortesia di copiarle tutte ed inviarmele affinché possa scegliere quelle che faranno più al caso.

Ho scritto tutto questo anche al segretario di Valpelline, sig. T. Creton, ma non so se a lui ciò sarà possibile, quindi prego Lei che trovasi sul posto a farmi anche questo piacere.

Mi sono permesso di scriverle in italiano convinto che ella lo conoscerà, ma nella risposta adoperi pure il francese che certamente Le è più familiare.

Io sono convinto ch'Ella mi perdonerà il disturbo che Le procuro e vorrà rispondere a qualcuna almeno delle tante domande che Le ho rivolto, e mi vorrà pure inviare copia delle iscrizioni del cimitero d'Oyace.

Se a qualcosa io le posso essere utile qua a Torino disponga di me e sarò lieto di servirla.

Gradisca oggi intanto i miei saluti e ringraziamenti, mentre in attesa d'un di Lei scritto mi professo di V. S. devotissimo.

Nicola Vigna
Strada di Francia 7 - Torino

Arrampicare su arditì (delicati) torrioni Denti di Vessona, lontani echi di Dolomiti

Offrono il loro lato migliore visti da St-Barthélemy, con i raggi del sole che accentuano quegli speroni a picco sull'anfiteatro finale della Comba di Chaleby. La cresta che sale dal Colle di Vessona principia con alcuni risalti assai piacevoli da salire, di roccia solida, comunque aggirabili sul lato sud-est, fino al tratto pianeggiante che porta ad una nuova verticale molto interessante. Affrontata direttamente, la placca riserva inattese fatiche: si trovano anche appigli validi, ma la roccia che dal basso sembrava tenace rivela la fragilità tipica di queste montagne, da trattare con delicatezza ed equilibrio (a metà settembre, dopo qualche nevicata, quell'invitante fessura può riservare fastidiosi accumuli di ghiaccio). Ancora un trasferimento senza fatica su lastroni adagiati, per seguire poi il deciso cambio di pendenza verso la vetta del Dente Meridionale, a circa 3000 metri di quota. Superato per la prima volta da Luigi Bietti e Paolo Ferrario nel 1913, il versante sud-ovest presenta diversi banchi dalla consistenza non sempre soddisfacente, ma con un percorso che permette comunque una certa libertà di interpretazione. Non male la possibilità di effettuare un'unica discesa in corda doppia sul lato nord, 40 metri che consentono di raggiungere il colletto alla base del Dente Centrale, con anche alcuni metri del tutto staccati dalla parete. Sulla tavoletta IGM lo sperone di mezzo è valutato sui 3020 metri di altitudine: se da nord vi si arriva senza troppa fatica, con gli ultimi metri di facili pietre rotte e rugose, da sud le cose si complicano un poco per la cresta subito impervia e non troppo solida. Nel 1920 Gustavo de Petro salì detto itinerario in solitaria, non lasciandosi



intimidire dall'apparenza ostica di quei brevi tratti intorno al 3°. Il Dente Settentrionale si manifesta in tutta la sua imponenza a picco su un breve falsopiano. Il versante che si perde nel cielo presenta diverse placche verticali alternate a rocce spaccate: sono queste la maggiore incognita della parete, che risulta ancora intonsa da piede di rocciatore. Come se non bastasse, è soprattutto l'uscita in alto a riservare incerti ammassi di pietre dall'equilibrio poco rassicurante! Sulla sinistra, scendendo di qualche metro verso Bionaz, un invitante canale permette di aggirare alla base il perfido torrione e, risalendo una successione di blocchi frastagliati, si arriva in vista della spianata morenica delimitata dalla dorsale che scende dal Pisonet. Sulle tracce dei primi salitori del 1896, i soliti Canzio, Toesca e Vigna (di quest'ultimo si legga la lettera scritta al Parroco di Oyace, pubblicata in altra parte del giornale) è davvero banale percorrere i detriti del lato nord fino ai 3080 metri della vetta più alta

del tritico. Il filo della cresta che si affaccia a strapiombo su Plan Piscina presenta una piccola interruzione nel punto più basso, ed un breve canale che obliqua a sinistra porta ad alcune facili cenge sottostanti: sono quanto di più simile a sentieri si possa

trovare in zona, e portano ai ripidi canali di sfasciumi che scendono dai colletti tra i pinnacoli fino agli ameni pascoli sottostanti. Così, la vivace fioritura sul pianoro e tra le polle d'acqua saprà rilassare ogni animo affaticato!

PmReb

CAI sezione di Gressoney

In data **17/3/2005** durante l'Assemblea annuale si è votato per il rinnovo del Consiglio Direttivo ed è stata decisa da parte dei Soci la conferma del Presidente uscente nonché dei Consiglieri.

Pertanto risulta:

Presidente: **Franz De la Pierre**

Vice Presidente: **Peter Vincent**

Consiglieri: **Guida Alpina Arnoldo Werf, Oscar Rial, Vittorio De la Pierre, Roberto Vincent**

Revisori dei conti: **Guida Alpina Willy Monterin, Nicola De la Pierre**



Bivacco Lateltin

Appuntamento al 4 agosto per il XXI anniversario: saremo numerosi come l'anno passato?

LA SFIDA - racconto (seconda parte)

Un lontano brontolio mi fa sobbalzare sul materassino. La eco di una scarica di sassi si è confusa nel mio ennesimo incubo. Un leggero chiarore filtra attraverso la sottile parete delle tenda, e mi accorgo con sorpresa che non c'è più il ticchettio della pioggia. M'affaccio all'esterno e con grande sollievo scorgo la luna che fa capolino tra le nubi. Dopo pioggia e grandine, finalmente il tempo sta migliorando. Ormai di dormire non se ne parla e decido di prepararmi per l'ascensione. Gli ultimi giorni passati al santuario mi hanno reso piuttosto nervoso: per la nebbia non ho potuto vedere La Montagna, ma ne ho avvertita la minacciosa presenza. E come se non fosse sufficiente il maltempo, la radiotrasmittente non ha dato segni di vita e mi è stato impossibile comunicare col villaggio. Il mulo è sparito da alcuni giorni e sono completamente solo... Mi carico quanto possibile del materiale superleggero costruito appositamente per l'occasione, compreso il perforatore a batteria, e mi avvio verso La Montagna. La luna esce alta nel cielo tra una coltre di nubi, e mi trovo al Suo cospetto. Il mio orizzonte è occupato da una massa nera dal profilo confuso con l'oscurità della volta celeste. Mi fermo per lunghi istanti. I dubbi che ho avuto nelle interminabili ore di attesa al campo base mi assalgono inquietanti. Provo il forte impulso a rinunciare, a tornare alle spedizioni-baraccone che mi hanno reso famoso. Con un moto d'orgoglio riprendo accelerando il passo, superando la ripida pietraia alla base della parete fino all'attacco della via. Il cielo si sta lentamente rischiarando e tra poco sarà l'alba. Le prime luci del mattino mi consentono di salire alcuni diedri relativamente facili ed adagiati, ma come prevedevo la roccia è infida e spesso cedevole. Oltre tutto, la pioggia dei giorni scorsi ha bagnato la superficie ed a tratti incontro appigli



ghiacciati. Il sole dovrebbe asciugare abbastanza la rupe, ma preferisco iniziare la chiodatura della via. Non è agevole trovare le fessure adatte, ma con qualche foro praticato col trapano ed un po' di difficoltà riesco a percorrere alcuni tiri di corda, con un grande andirivieni per l'assicurazione. Ad ogni sosta recupero il secondo zaino che ho legato ad una corda più sottile. Sono ormai al terzo tiro, tutto procede bene. Mi assicuro ad uno spuntone un poco incerto e provo a sollevare lo zaino che è rimasto in basso... Ma... dannazione, s'è incastrato!... Di colpo la corda cede; la tiro sempre più freneticamente finché mi arriva il capo tranciato di netto... una corda che dovrebbe reggere più di settecento chili! Un sordo tonfo trasportato dalla eco mi fa sobbalzare; scorgo in basso il mio sacco che rotola nella pietraia... dentro avevo parecchio del materiale, ed il perforatore... Da qualche parte della Montagna una pietra si è stancata di attendere ed ora scende trascinando una massa sempre più grossa di detriti. Mi addosso alla roccia mentre attorno a me sibilano i sassi impazziti. La frana dura diversi minuti, terminando con una lentezza esasperante. Mi arrischio a ripartire con meno baldanza, ormai sono in parete. Procedo cautamente, cercando di economizzare al massimo i chiodi che mi sono rimasti. Più volte scendo a recuperarli una volta giunto in sosta, ma mi

rendo conto a poco a poco che c'è qualcosa che non va... I chiodi che ho infisso poco prima, e piuttosto saldamente, ora escono con estrema facilità, qualcuno è addirittura già sfilato. Ho perso altre due fettucce per improvvisi soffi di vento, in una giornata assolutamente calma. Un friend si è improvvisamente bloccato quando ho tentato di estrarlo, ma appena tolto il moschettono l'ho visto cadere semplicemente trascinato dal suo peso. Appigli che mi sembravano sicuri, l'attimo successivo mi rimangono in mano, quasi che La Montagna li stesse espellendo di sua volontà... E lentamente si fa strada un'idea assurda che la mia razionalità cerca in tutti i modi di combattere... È Lei, sta cercando in tutti i modi di fermarmi, di impedirmi di salire!... Ma allora perché non hai il coraggio di andare fino in fondo, dannato ammasso di pietra! Avanti, spingimi nel vuoto, è un attimo!... Solo il rimbombo risponde alla mia esplosione di rabbia. Mi rannicchio nel terrazzino, attonito ed incapace di pensare. Trascorrono molti minuti prima che riprenda la consapevolezza della mia situazione, e finalmente capisco. Bevo un lungo sorso dalla borraccia, la ripongo nello zaino, vi metto il materiale da arrampicata che mi è rimasto, mi sfilo l'imbracatura, recupero la corda avvolgendola ordinatamente in una matassa che lego di traverso al sacco. In piedi sulla cengia, allungo il braccio oltre il bordo ed apro la mano. Seguo con lo sguardo lo

zaino che rimbalza più volte contro la roccia, acquista sempre più velocità e termina la sua caduta nella pietraia. Mi sento pervaso da una grande calma. Ora siamo ad armi pari come volevi...

Non so come ho fatto a raggiungere la vetta. I miei ricordi sono confusi, movimenti e difficoltà si mescolano nella mia memoria. Ho percorso fessure, placche, diedri, senza la minima esitazione, gli appigli sembravano formarsi davanti alle mie mani, solidi e sicuri, pelle contro roccia, muscoli contro strapiombi... Ho contemplato a lungo il panorama senza confini del mio orizzonte, il tempo pareva essersi fermato. Ho disceso La Montagna seguendo rari ometti in pietra dei primi salitori (dunque non ero il primo, ma non me ne importava nulla) lungo un ripido canalone che si perdeva nei declivi sottostanti. Ad attendermi alla tenda ho ritrovato il mulo e la cosa non mi ha stupito. Ho scattato alcune fotografie con la piccola compatta che avevo lasciato nel sacco a pelo, ed anche una autoscatto con sfondo sulla Montagna... Dopo anni passati a salire le vette di tutto il mondo, per la prima volta mi ero finalmente accorto di quanti colori un tramonto riesca a decorare la roccia ed il cielo. E quando osservo quella fotografia, ancora ho l'impressione che la Montagna abbia sorriso assieme a me...

(Da Annuario Sezione di Aosta - 1994)

PmReb

Direttore responsabile

Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di

Aosta, il 19-2-1977

Tipografia Valdostana Aosta